

3.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Calzolaio	1-00003 35	Pecoraro Scanio	4-00036 43
Giordano	1-00004 36	Economia e finanze.	
Boato	1-00005 37	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Giorgetti Alberto	5-00006 44
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		La Grua	4-00033 44
Mancini	2-00002 38	Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Buontempo	3-00008 38	Pisapia	5-00005 45
Mascia	3-00009 39	Raisi	5-00008 46
Bolognesi	3-00011 39	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Mussolini	4-00030 40	Giachetti	3-00010 47
Pezzella	4-00041 41		
Vendola	4-00042 42		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
La Grua	4-00039 47	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Losurdo	4-00029 50
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lucchese	4-00040 51
Bielli	5-00007 48	Lavoro, salute e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pezzella	4-00031 48	Blasi	4-00032 52
Pasetto	4-00034 49	Giordano	4-00037 54
Rizzo	4-00035 49	Politiche agricole e forestali.	
Lucchese	4-00038 49	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Diliberto	4-00043 50	Molinari	5-00009 54
		Apposizione di firme a mozioni	55
		Apposizione di firme ad una interpellanza .	55

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

considerato che:

nel 1992 si svolse a Rio la Conferenza dell'ONU su Ambiente e Sviluppo che consentì fra l'altro l'accordo su tre convenzioni globali (cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione);

nel 1992 fu sottoscritta a Rio la Convenzione sui Cambiamenti Climatici e, da allora, si sono svolte sia ricerche unitarie di scienziati di tutto il mondo che hanno ufficialmente riconosciuto la necessità di ridurre drasticamente le emissioni di gas serra sia conferenze dei paesi che hanno ratificato la convenzione con un continuo positivo negoziato (coinvolgendo i quasi 180 paesi firmatari);

nel 1997 è stato firmato a Kyoto un protocollo attuativo (con precisi obiettivi di riduzione e scadenze) della Convenzione sui Cambiamenti Climatici, non ancora ratificato da un numero sufficiente di paesi per l'entrata in vigore;

dal 1992 ad oggi l'Unione Europea ha maturato una posizione unitaria sui cambiamenti climatici che è stata confermata da tutti i governi dei paesi europei e dalla firma unica alla Convenzione;

dal 1992 ad oggi l'Italia ha mantenuto una posizione di pieno sostegno alla convenzione e all'attuazione della Convenzione sui cambiamenti climatici che è stata più volte confermata dal voto unanime del Parlamento impegnativo per l'azione dei vari governi;

nel 2002 a Johannesburg si svolgerà la Conferenza dell'ONU su Ambiente e Sviluppo denominata appunto « Rio + 10 »;

impegna il Governo

a sostenere la necessità della ratifica e dell'entrata in vigore del Protocollo di

Kyoto prima della Conferenza di Johannesburg, confermando in tutte le sedi l'impegno preso dall'Unione Europea;

a sostenere l'attuazione in Italia degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, confermando gli impegni presi dal Parlamento e dai Governi;

a promuovere la cooperazione italiana ed europea allo sviluppo sostenibile dei paesi più poveri e meno industrializzati anche attraverso i meccanismi « flessibili » previsti dal Protocollo di Kyoto.

(1-00003) « Calzolaio, Realacci, Bandoli, Cento, Monaco, Parisi, Giachetti, Mosella, Bimbi, Mantini, Albonetti, Maccanico, Enzo Bianco, Colasio, Fanfani, Stradiotto, Vernetti, Minniti, Folena, Bolognesi, Trupia, Labate, De Brasi, Nigra, Chianale, Mariani, Manzini, Dameri, Bielli, Caldarella, Quartiani, Grillini, Grignaffini, Motta, Zanotti, Cennamo, Pisa, Marone, Carboni, Moroni, Buglio, Panattoni, Fluvi, Franci, Amici, Battaglia, Sasso, Grandi, Bellini, Borrelli, Mariotti, Crisci, Nicola Rossi, Ottone, Maran, Martella, Cazzaro, Gambini, Olivieri, Kessler, Rognoni, Lumia, Turco, D'Alema, Violante, Finocchiaro, Coluccini, Mussi, Pennacchi, Buffo, Siniscalchi, Sereni, Duca, Bonito, Cordoni, Pollastrini, Ruggia, Melandri, Chiaromonte, Soda, Leoni, Ciani, Burlando, Vigni, Susini, Ruzzante, Raffaldini, Guerzoni, Lulli, Nannicini, Abbondanzieri, Capitelli, Pappaterra, Zanella, Boato, Cima, Pecoraro Scanio, Lion, Bulgarelli, Rocchi, Rizzo, Maura Cosutta, Ceremigna, Grotto, Buemi ».

La Camera,

premessi che:

la questione ambientale deve essere il punto di riferimento dal quale partire per lo sviluppo economico e sociale e non può e non deve essere subalterna alla produzione industriale e agli interessi delle *lobby* economiche nazionali e internazionali;

siamo di fronte ad un rischio estremo: quello derivante dall'effetto serra e dal surriscaldamento della Terra a causa delle emissioni di CO₂, che è tale da determinare sconvolgimenti climatici ed eventi catastrofici nonché la modificazione degli assetti morfologici;

la lotta all'effetto serra richiede una drastica modificazione delle condizioni ambientali e sociali dello sviluppo;

l'Italia deve attuare gli impegni assunti a Kyoto ma essendo questi assolutamente insufficienti deve andare oltre;

i valori di emissione di gas serra del nostro Paese hanno visto un aumento nell'anno 2000 del 5,6 per cento mentre il livello delle emissioni italiane della sola CO₂ sono aumentate sempre nell'anno 2000 dell'11 per cento;

sarebbe gravissimo che il governo italiano non recepisce gli impegni assunti a Kyoto;

tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni non hanno affrontato in maniera decisa e concreta la questione come evidenziano i dati, in aumento, relativi alla emissione di gas serra e di CO₂;

occorre sviluppare una economia che ripristini i grandi cicli ambientali che recuperi il rapporto con il territorio in antitesi rispetto all'entropia accelerata provocata dalla globalizzazione;

impegna il Governo

a sostenere una economia che ripristini i grandi cicli ambientali e riduca in

maniera costante il degrado e la dissipazione;

ad attivarsi in tutte le sedi internazionali per il recepimento e l'effettiva attuazione degli impegni assunti a Kyoto ovvero ad assumerli anche unilateralmente, definendo non solo un piano concreto articolato per settori e con tempi certi di realizzazione, ma anche con l'ulteriore impegno di riduzione stabile e continuata delle emissioni serra per almeno l'1 per cento annuo, definendo contestualmente le misure economiche, occupazionali e produttive che supportino il citato piano;

nel settore dell'energia a raddoppiare l'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili, con l'esclusione dell'uso del nucleare e degli inceneritori di rifiuti, a varare un programma con tempi certi realizzazione, di risparmio energetico che preveda la riduzione del consumo di almeno l'1 per cento annuo suddiviso per settori e ad applicare la *carbon tax* alle distorsioni produttive;

a riformulare nel settore dei trasporti un nuovo piano che sia riferito agli obiettivi di riduzione delle emissioni necessarie alla attuazione degli impegni di Kyoto;

ad affrontare il dissesto territoriale intervenendo sulle cause uscendo decisamente dall'approccio emergenziale ed in particolare: *a)* attuare la legge 183 di difesa del suolo con l'occupazione di 300.000 giovani e tecnici in opere di ripristino, manutenzione, rinaturalizzazione, riforestazione, sulla base dei piani di bacino previsti dalla legge; *b)* porre freno alla cementificazione selvaggia stabilendo che ci debba essere un saldo zero tra urbanizzazione e rinaturalizzazione con politiche edilizie e infrastrutturali che si fondino sul recupero abitativo, sul riequilibrio, la qualità ambientale e sociale;

a sviluppare un sistema di riciclaggio ampliando al massimo: le quote di riduzione della produzione di rifiuti; la rac-

colta differenziata, in direzione di una economia « a rifiuto zero » che eviti il ricorso a discariche e inceneritori.

(1-00004) « Giordano, Vendola, Russo Spena, Mascia, Mantovani, Deiana, Titti De Simone, Valpiana, Pisapia, Alfonso Gianni ».

La Camera,

premessi che:

nei giorni 20, 21 e 22 luglio 2001, si terrà a Genova il vertice dei Capi di Stato e di Governo del G8, appuntamento di grande rilevanza per l'Italia in quanto Presidente di turno, dove verranno affrontate alcune significative questioni quali la cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e delle agenzie di credito all'esportazione, la lotta alla povertà e alle malattie endemiche, il rilancio della liberalizzazione del commercio e degli investimenti, ambiente globale e mutamenti climatici;

nel corso del negoziato preparatorio la Presidenza italiana ha messo a punto un documento in discussione, il *Beyond Debt Relief*, nel quale si propone tra l'altro la creazione di un fondo fiduciario per la lotta all'Aids nei paesi poveri;

parallelamente al vertice ufficiale si terranno a Genova eventi e manifestazioni organizzate dai movimenti e dalle organizzazioni non governative nazionali e internazionali, appartenenti al Genoa Social Forum e di organizzazioni sindacali;

dopo il G8 di Genova si svolgeranno altri importanti appuntamenti internazionali quali l'incontro annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale del prossimo settembre, il summit dell'Organizzazione mondiale del commercio in Qatar, il summit mondiale dell'alimentazione di Roma e le conferenze Rio+10 e Finanza per lo sviluppo nel 2002;

il nostro paese già da tempo si è assunto l'impegno per la cancellazione del debito estero, rilevando con preoccupazione che le attuali misure internazionali volte a ridurre o cancellare il debito estero dei paesi più poveri non si sono dimostrate efficaci, come hanno anche ammesso la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale in un loro recente documento di analisi della Highly Indebted Poorer Countries Initiative;

sono state elaborate da organizzazioni non governative e esperti internazionali proposte innovative per la creazione di fondi globali per la lotta alla povertà e per la prevenzione delle speculazioni finanziarie;

si è diffuso un consistente e ingiustificato allarmismo in relazione a eventuali azioni dimostrative e incontrollate o altri rischi per l'ordine pubblico;

a tal proposito deve essere garantito, in occasione del Vertice, il diritto di tutti i cittadini a manifestare pacificamente, così da creare a Genova un'occasione di dialogo e confronto tra le varie istanze e proposte per una globalizzazione dei diritti, nonché un effettivo coinvolgimento e una partecipazione critica della società civile nella preparazione delle conferenze internazionali;

impegna il Governo:

a sostenere e ottenere: un nuovo accordo sul debito affinché si giunga alla cancellazione integrale dei crediti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale nei confronti dei paesi maggiormente indebitati; l'elaborazione di nuovi sistemi di tassazione e regole per controllare le transazioni finanziarie di carattere speculativo; la riconferma degli impegni presi nel protocollo di Kyoto e l'approvvigionamento a un miliardo di abitanti dei paesi poveri di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili e su piccola scala; la conferma dell'impegno assunto dai Ministri dell'ambiente del G8 durante il vertice di Trieste per l'introdu-

zione di linee-guida ambientali di alto livello per le agenzie di credito all'esportazione;

a garantire il diritto di manifestazione pacifica ai cittadini e alle organizzazioni non governative e associazioni nazionali e internazionali che convergeranno a Genova nei giorni del vertice e, nel contempo, a fornire spazi e assistenza logistica per l'accoglienza e l'organizzazione degli eventi paralleli al vertice ufficiale assumendo iniziative volte a promuovere un confronto tra i rappresentanti del G8 e quelli dei movimenti e delle organizzazioni non governative che partecipano al Genoa Social Forum.

(1-00005) « Boato, Cento, Pecoraro Scanio, Bandoli, Buffo, Bulgarelli, Calzolaio, Realacci, Pistone, Cima, Ciani, Lion, Lucidi, Rocchi, Zanella, Ruzzante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

come è noto da non pochi anni sono iniziati i lavori di ammodernamento dell'A3, ancora oggi l'unica arteria di collegamento viario tra la Calabria ed il resto d'Italia;

i lavori procedono a rilento anche a causa del fatto che le tante ditte appaltatrici dei singoli lotti hanno predisposto un solo turno lavorativo di otto ore;

per lunghi tratti il traffico è incanalato su una sola corsia sia nella direzione nord-sud che in quella inversa. I disagi per gli utenti sono enormi con frequenti

rallentamenti e lunghe code che, non è difficile prevedere nei mesi estivi saranno sempre maggiori;

i collegamenti aerei non sono certamente migliori. È notizia recente quella dell'introduzione di un ulteriore volo giornaliero da Lamezia Terme a Roma Fiumicino. Purtroppo, però le tariffe dei biglietti rimangono eccessivamente elevate e le tratte nazionali limitate unicamente ai collegamenti diretti con gli scali di Milano e di Roma;

la Calabria per l'alta vocazione turistica e per l'elevato numero di cittadini emigrati nei diversi continenti ben si potrebbe prestare ad ospitare un grande scalo aeroportuale intercontinentale;

così come meritano attenzione e valorizzazione i collegamenti sulle vie marine —:

se e come il Governo intenda affrontare le problematiche inerenti i ritardi infrastrutturali e di servizi offerti ai cittadini calabresi che impediscono collegamenti rapidi efficienti ed economici con le altre regioni d'Italia e d'Europa.

(2-00002) « Mancini ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, il 17 maggio 2001 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze, che avvia le procedure di vendita del complesso del Foro Italico;

il decreto stabilisce tempi e modalità per la vendita della struttura e di altri immobili annessi;

il suddetto impianto è il più grande e ricco della Capitale e del Paese, è stato oggetto di investimenti miliardari, e in passato ha ospitato numerose manifestazioni di carattere internazionale;

zione di linee-guida ambientali di alto livello per le agenzie di credito all'esportazione;

a garantire il diritto di manifestazione pacifica ai cittadini e alle organizzazioni non governative e associazioni nazionali e internazionali che convergeranno a Genova nei giorni del vertice e, nel contempo, a fornire spazi e assistenza logistica per l'accoglienza e l'organizzazione degli eventi paralleli al vertice ufficiale assumendo iniziative volte a promuovere un confronto tra i rappresentanti del G8 e quelli dei movimenti e delle organizzazioni non governative che partecipano al Genoa Social Forum.

(1-00005) « Boato, Cento, Pecoraro Scanio, Bandoli, Buffo, Bulgarelli, Calzolaio, Realacci, Pistone, Cima, Ciani, Lion, Lucidi, Rocchi, Zanella, Ruzzante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

come è noto da non pochi anni sono iniziati i lavori di ammodernamento dell'A3, ancora oggi l'unica arteria di collegamento viario tra la Calabria ed il resto d'Italia;

i lavori procedono a rilento anche a causa del fatto che le tante ditte appaltatrici dei singoli lotti hanno predisposto un solo turno lavorativo di otto ore;

per lunghi tratti il traffico è incanalato su una sola corsia sia nella direzione nord-sud che in quella inversa. I disagi per gli utenti sono enormi con frequenti

rallentamenti e lunghe code che, non è difficile prevedere nei mesi estivi saranno sempre maggiori;

i collegamenti aerei non sono certamente migliori. È notizia recente quella dell'introduzione di un ulteriore volo giornaliero da Lamezia Terme a Roma Fiumicino. Purtroppo, però le tariffe dei biglietti rimangono eccessivamente elevate e le tratte nazionali limitate unicamente ai collegamenti diretti con gli scali di Milano e di Roma;

la Calabria per l'alta vocazione turistica e per l'elevato numero di cittadini emigrati nei diversi continenti ben si potrebbe prestare ad ospitare un grande scalo aeroportuale intercontinentale;

così come meritano attenzione e valorizzazione i collegamenti sulle vie marine —:

se e come il Governo intenda affrontare le problematiche inerenti i ritardi infrastrutturali e di servizi offerti ai cittadini calabresi che impediscono collegamenti rapidi efficienti ed economici con le altre regioni d'Italia e d'Europa.

(2-00002) « Mancini ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, il 17 maggio 2001 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze, che avvia le procedure di vendita del complesso del Foro Italico;

il decreto stabilisce tempi e modalità per la vendita della struttura e di altri immobili annessi;

il suddetto impianto è il più grande e ricco della Capitale e del Paese, è stato oggetto di investimenti miliardari, e in passato ha ospitato numerose manifestazioni di carattere internazionale;

la cessione dell'Olimpico ai privati e la trasformazione in centro multifunzionale è di per sé un grave pericolo per tutto l'impianto del Foro Italico;

all'interno dello stadio Olimpico sono ubicati numerosi uffici del Coni e di alcune federazioni sportive nazionali;

numerosi sono stati, anche in un recente passato, gli appelli lanciati da esponenti politici locali e nazionali appartenenti a tutti gli schieramenti per fermare la vendita dello stadio —:

se non si avverta la necessità di intraprendere ogni iniziativa atta a bloccare la procedura di dismissione dello stadio Olimpico, adoperandosi affinché si avvii una nuova fase interlocutoria con i ministeri interessati, gli enti locali competenti e il Coni, per ridiscutere il futuro del Foro Italico. (3-00008)

MASCIA e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto recentemente emanato dal Prefetto di Genova in merito ai giorni in cui si terrà il *summit* del G8, delinea una mappa dei divieti tanto ampia da rendere impossibile la normale vita quotidiana, oltre che il diritto costituzionale a manifestare il proprio dissenso;

in esso si prevede la chiusura del porto, dell'aeroporto, della sopraelevata e della metropolitana leggera. Insistenti sono inoltre le voci di una chiusura delle due stazioni principali (Brignole e Principe) e dell'autostrada;

l'istituzione dei *pass* per gli abitanti della zona rossa per accedere alle loro case, il divieto a questi cittadini di ricevere parenti od amici, la chiusura dei mercati e dei negozi, il divieto di transito per i mezzi pubblici, delincono uno scenario da coprifuoco di dubbia costituzionalità;

grandi sono i danni apportati all'economia della città — tra l'altro in piena

stagione turistica — le cui conseguenze non saranno circoscritte ai soli giorni del vertice;

irresponsabilmente il Governo ha sempre rifiutato d'incontrare il Genoa Social Forum nonostante sia evidente che in quei giorni il G8 sarà contestato da decine di migliaia di persone —:

come intendano tutelare il diritto costituzionale a manifestare;

se non reperi necessario accordare l'incontro richiesto da mesi dal Genoa Social Forum, al fine di discutere del percorso delle manifestazioni, della città-della in cui svolgere i forum del contro-vertice, della tematica dell'accoglienza di migliaia di persone, della libera circolazione delle persone da e per Genova, della non chiusura delle frontiere;

quali risarcimenti siano stati previsti per la chiusura del porto, di mercati e negozi, nonché del danno economico arrecato dalla forzata chiusura degli alberghi tenendo conto che tali imposizioni avvengono nel cuore della stagione turistica. (3-00009)

BOLOGNESI, BINDI, BOGI, TURCO, FIORONI, PENNACCHI, BATTAGLIA, SORO, CHITI, BUFFO, LUIGI PEPE, CHIAROMONTE, CIANI, BETTINI, CORDONI, MAURA COSSUTTA, MONTECCHI, LOLLI, RANIERI, GIACCO, LUCÀ, LUMIA, SUSINI, PISCITELLO, GIACHETTI, CIMA, NIEDDU, BIMBI, BRESSA, BRUTTI, BURTONE, VIGNI, MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, SERENI, MANTINI, OLIVIERI, SODA, ZUNINO, RUZANTE, DE BRASI, DUILIO, PETRELLA, PIGLIONICA, ROGNONI, REALACCI, MOTTA, ZANOTTI, FILIPPESCHI, FRANCI, MICHELE VENTURA, LULLI, NANNICINI, PANATTONI, OTTONE, GRILLINI, MAZZARELLO, TRUPIA e BURLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il neo Ministro della sanità Girolamo Sirchia in data 11 giugno 2001, in alcune

interviste rilasciate ai principali quotidiani nazionali quali il *Corriere della Sera*, la *Repubblica*, la *Stampa* e il *Messaggero*, ha rappresentato gli indirizzi che il Governo intende mettere in atto in materia di sanità, linee non esplicitate nella recente campagna elettorale;

se il Presidente del Consiglio, come annunciato dal Ministro Sirchia, intenda con la sua azione di Governo trasferire a livello aziendale la contrattazione dei trattamenti economici del personale medico e paramedico, provvedimento che sancisce la rottura della contrattazione nazionale del lavoro e dei principi di uniformità e solidarietà nazionale sui quali si fonda il servizio sanitario nazionale —:

se egli voglia invalidare la scelta operata nel corso della XIII legislatura di abolire i *ticket* sanitari, iniqua tassa sugli ammalati, attraverso il reinserimento di forme di partecipazione dei cittadini alla spesa per le cure e per i farmaci;

se egli intenda promuovere la modifica da parte del Parlamento della legge n. 229/1999 di riforma del sistema sanitario nazionale reintroducendo la non esclusività del rapporto professionale dei medici, abolita dalla cosiddetta Riforma ter che ha permesso al nostro Paese di porsi al passo con la legislazione sanitaria della maggior parte dei Paesi della Unione europea;

se, a fronte dell'obiettivo condiviso di tenere sotto controllo la spesa sanitaria, il Governo intenda privilegiare il ricorso all'integrazione con i privati ispirandosi al modello di forte esternalizzazione dei servizi portato avanti nella Regione Lombardia, tradendo lo spirito della legge n. 229/1999 che già prevede la possibilità da parte delle regioni di accreditare e inserire nel Ssn le strutture private solo dopo averne verificato i requisiti di utilità, qualità, competenza e di rispetto della normativa sul lavoro;

se ritenga che il servizio sanitario nazionale, come sostenuto dal Ministro Sirchia nell'articolo pubblicato dal *Gior-*

nale in data 12 giugno 2001, debba essere sostituito da un sistema di assicurazioni private obbligatorie nell'assistenza ai cittadini nei momenti di maggiore fragilità come le malattie croniche, i grandi interventi, le inabilità gravi, spezzando il vincolo di solidarietà fondato sul diritto universale alla salute sancito dal servizio sanitario nazionale, introducendo di fatto l'accesso obbligatorio a prestazioni differenziate a secondo della disponibilità economica di ciascun cittadino;

se non sia contraddittorio istituire un apposito ministero per la Devoluzione e, al contempo, promuovere dal centro una controriforma su materie già devolute agli enti locali, in aperta violazione dell'autonomia regionale in materia sanitaria garantita dalla Costituzione e prevista dalla riforma dello Stato in senso federalista realizzata dal Governo Amato nel corso della precedente legislatura. (3-00011)

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nelle prime fasi della stagione estiva l'isola di Ischia ha manifestato una crisi del settore turistico, settore questo di vitale importanza non solo per l'Arcipelago campano ma per l'intero mezzogiorno d'Italia;

gli arrivi dai mercati europei si stimano in calo del 20 per cento circa rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, con una diminuzione sensibile della presenza di turisti tedeschi e svizzeri;

gli unici a sfuggire a questo trend negativo sembrano essere gli alberghi a quattro e cinque stelle, i quali grazie ai pacchetti-soggiorno legati all'offerta dei tour operator specializzati e all'afflusso dei clienti abituali riescono ad aggirare la crisi strisciante;

una forte denuncia proviene dai rappresentanti delle categorie produttive, al-

bergatori e termalisti, i quali lamentano apertamente una assenza completa del contributo istituzionale —:

quali iniziative dirette o di impulso verso la regione Campania intenda assumere, sulla base degli indirizzi programmatici forniti durante la recente campagna elettorale, per dare un nuovo e sempre maggiore impulso all'azienda « turismo » sull'isola d'Ischia, che garantisce grande prestigio all'immagine dell'Italia intera oltreché un forte indotto per operatori e famiglie locali. (4-00030)

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Napoli-Aversa direttrice principale Napoli-Roma lungo il suo percorso attraversa alcuni centri abitati del napoletano e del casertano;

i pochi chilometri di rotaie che tagliano trasversalmente o lambiscono i centri abitati dei comuni di Aversa, Cesa, Sant'Arpino, Sant'Antimo, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Afragola, Casoria e la zona orientale di Napoli sono percorsi quotidianamente da numerosi convogli ferroviari per trasporto merci e persone;

oltre al transito dei treni a lunga percorrenza, la direttrice di marcia Napoli-Aversa è interessata anche alla percorrenza di treni locali con fermate per salita e discesa passeggeri nelle stazioni di Aversa, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Grumo Nevano e Frattamaggiore, Casoria e stazione centrale di Napoli;

la somma dei transiti di convogli ferroviari a lunga percorrenza e quelli locali dà luogo ad un'eccezionale frequenza giornaliera di passaggi di treni;

le Ferrovie dello Stato non hanno mai disposto, né progettato né finanziato reti o muretti in calcestruzzo a protezione delle aree di allocazione delle rotaie lungo

l'intero tragitto ed in particolare nei tratti di attraversamento dei centri abitati nei comuni lambiti;

detti dispositivi di sicurezza, come in ogni paese civile avrebbero dovuto interdire l'accesso ed il calpestio delle aree soggette a frequenti passaggi di treni a persone non autorizzate;

l'assenza di tali misure di prevenzione ha causato, nel tempo, numerosi incidenti mortali che hanno visto vittime, persone investite dai treni in corsa mentre attraversavano i binari, spesso a seguito di una pericolosa consuetudine che vede comitive di giovani attraversare i binari dei treni proprio nelle zone abitate tagliate in due dall'attraversamento delle rotaie;

la facilità di accesso ai binari, stante l'assenza di elementi d'interdizione quali muri e/o reti di protezione, spesso facilita il compito anche ad aspiranti suicida che usano i binari come « arma » per compiere insani gesti;

risulta inoltre, all'interrogante che anche nelle stazioni ferroviarie, i passeggeri usano sempre meno i sottopassaggi a causa della loro inagibilità e delle pessime frequentazioni ed incontri che si possono fare in questi luoghi, spesso eletti a dimora di barboni e tossicodipendenti alla ricerca di zone tranquille per iniettarsi stupefacenti;

tale stato di cose purtroppo, in assenza di periodici controlli delle forze di polizia ferroviaria costringe i passeggeri ad attraversare in superficie i binari con i rischi che ne conseguono;

inoltre la progressiva saldatura tra centri abitati e aree di sedime delle Ferrovie resosi concreto negli ultimi dieci anni, in assenza di controlli da parte delle amministrazioni locali deputate alla vigilanza del territorio, e a rispetto delle norme urbanistiche, è ormai sotto gli occhi di tutti;

decine di case insistono su territori non edificabili, a pochi metri dalle rotaie, e per di più, trattandosi di vecchi abusi

sanati da innumerevoli leggi di condono, non sono più soggette a provvedimenti di demolizione per il ripristino dello stato di luoghi violato;

nei casi sopraccitati, nessun provvedimento è stato mai preso per limitare il tasso d'inquinamento acustico, prodotto dal rumore assordante delle rotaie, che investe non solo le abitazioni attigue alle rotaie, ma anche quelle site a maggiore distanza —:

se e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per limitare il tasso di inquinamento acustico, che investe le suddette abitazioni;

se non si ritenga opportuno che si provveda a cura delle amministrazioni competenti alla realizzazione di muretti o reti che impediscono l'accesso all'area di sedime delle rotaie a persone non autorizzate;

se non si reputi necessario ed urgente verificare lo stato di agibilità dei sottopassaggi delle stazioni ferroviarie di Aversa, Sant'Antimo, Frattamaggiore e Casoria e contestualmente sollecitare la polizia ferroviaria a svolgere costanti controlli in questi luoghi spesso frequentati da malintenzionati e tossicodipendenti. (4-00041)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 3 ed il 4 giugno, nel territorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), è stato ucciso, in un agguato di chiaro stampo mafioso, il pregiudicato Domenico Tramontana, ritenuto il reggente dell'area di Terme Vigliatore (Messina) per conto della famiglia barcellonese di Cosa Nostra;

Domenico Tramontana da oltre un decennio è personaggio noto alle cronache giudiziarie, destinatario, fra l'altro, nel 1994 di ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa nell'operazione cosiddetta « Mare Nostrum » (il cui

dibattimento di primo grado è tuttora in corso dinanzi alla Corte d'Assise di Messina), condannato nel mese di ottobre del 2000 dal tribunale di Barcellona alla pena di tredici anni di reclusione per estorsione aggravata e continuata;

nell'articolo dal titolo « Forse voleva allargare la sua attività oltre il territorio assegnatogli », pubblicato il 5 giugno 2001 dal quotidiano messinese *Gazzetta del Sud*, si legge testualmente che Domenico Tramontana « nella sua Terme Vigliatore, acquisito un vasto appezzamento di terreno dall'IPAB di Barcellona con un contratto di affitto intestato alla moglie, gestiva uno dei più grandi vivai della zona »;

nell'articolo dal titolo « Le ultime ore in discoteca », pubblicato il 6 giugno 2001 dal quotidiano messinese *Gazzetta del Sud*, si legge testualmente che « Mimmo Tramontana, da quando aveva ottenuto la libertà, nel febbraio del 1999, si era dedicato ufficialmente all'attività di vivaista, creando uno dei più grandi vivai di Terme Vigliatore su un vasto terreno ottenuto in affitto, a nome della moglie, dall'IPAB "Nicolaci Bonomo" di Barcellona. In precedenza il terreno, anche se gestito da Mimmo Tramontana, pare risultasse in affitto al barcellonese Carmelo Giambò, con quale aveva condiviso la latitanza dopo l'operazione "Mare Nostrum" » —:

se la notizia che l'Ente di assistenza IPAB « Nicolaci Bonomo » abbia concesso in gestione, a qualsiasi titolo o sotto qualsiasi forma, propri beni immobili a Giambò Carmelo, prima, ed a Giunta Francesca, moglie di Tramontana Domenico, poi, corrisponda al vero;

chi fosse, eventualmente, il Presidente dell'IPAB all'epoca delle suddette concessioni e nel periodo successivo ed, in particolare, se in questo periodo fosse, come sarebbe tuttora, il giovane avvocato barcellonese Nello Cassata, figlio del Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Messina, dottor Antonio Franco Cassata;

in che data e su indicazione di quale autorità sarebbe avvenuta la nomina del-

l'avvocato Nello Cassata quale consigliere d'amministrazione e poi quale Presidente dell'IPAB;

se, in caso di risposta positiva ai superiori quesiti, non si ritenga di segnalare al CSM l'opportunità di avviare un procedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale del dottor Antonio Franco Cassata dagli uffici giudiziari del distretto di Corte di appello di Messina. (4-00042)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985, in pieno accordo e in stretta collaborazione con il comune di Castellammare, il soprintendente archeologico di Pompei (vedi nota della soprintendenza del 4 febbraio 1985, delibera comunale dell'11 aprile 1987 e nota comunale del 18 novembre 1987) conferiva incarico a propri funzionari architetti di eseguire il rilievo architettonico e il progetto di restauro, riuso e valorizzazione dell'ex Reggia di Quisisana, al fine di adibire gli spazi dell'immobile a scuola di restauro, foresteria per allievi e docenti, biblioteca specialistica, laboratori, depositi archeologici, sala congressi, eccetera;

tra il 1986 e il 1987 gli architetti della soprintendenza archeologica di Pompei redigevano il rilievo architettonico, inesistente sino ad allora, e il progetto di Restauro richiesto, accogliendo, nelle previste destinazioni d'uso, tutti i « desiderata » del comune di Castellammare, che, con note del 16 novembre 1987, del 16 maggio 1988 e successive, approvava di fatto il progetto elaborato dalla soprintendenza di Pompei. Gli stessi architetti redigevano, sempre su incarico del soprin-

tendente, il computo metrico estimativo necessario all'individuazione dei costi dell'intervento;

nel 1988 per tale progetto, che aveva avuto tutte le autorizzazioni ministeriali necessarie per la sua esecuzione, il Ministero per i beni culturali e ambientali, in accordo con il comune di Castellammare, che curava per lo stesso fine il progetto relativo al parco boschivo, redigeva ed inoltrava agli organi competenti le Schede di valutazione costi-benefici necessarie per le richieste di finanziamento del restauro della Reggia e del parco boschivo sia sui fondi Fio (legge n. 67 dell'11 marzo 1988) che sui Fondi di cui alla legge n. 64 del 1° marzo 1986, piano triennale 1988-90 d'intervento nel Mezzogiorno;

con delibera 11 aprile 1989, il consiglio comunale di Castellammare approvava il predetto progetto, dando atto che sulla base dello stesso il Ministero per i beni culturali e ambientali aveva avanzato una richiesta di finanziamento ai sensi della legge n. 67 del 1988 e della legge n. 64 del 1986;

tale progetto era stato ritenuto « immediatamente eseguibile » dal nucleo per la programmazione economica del Bilancio (in relazione alle delibere per i finanziamenti CIPE);

con delibera del 22 maggio 1992, la giunta comunale di Castellammare, ignorando la delibera del consiglio comunale con la quale era stato approvato il progetto di restauro della Soprintendenza di Pompei, approvava un progetto offerto di « autonoma iniziativa » da un professionista privato, professor Capobianco, e dalla sua *equipe* (di cui lo stesso Capobianco dice sia componente l'attuale dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune), « con richiesta di pagamento degli onorari e parcelle a finanziamento ottenuto », sulla base dei 42 miliardi di lire stabiliti dalla delibera stessa per la Reggia di Quisisana a valere sulla legge n. 145 del 1992, (finanziamento peraltro, non ottenuto);

con dell'8 agosto 1995, il CIPE deliberava, su fondi rinvenienti dalle revoche

l'avvocato Nello Cassata quale consigliere d'amministrazione e poi quale Presidente dell'IPAB;

se, in caso di risposta positiva ai superiori quesiti, non si ritenga di segnalare al CSM l'opportunità di avviare un procedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale del dottor Antonio Franco Cassata dagli uffici giudiziari del distretto di Corte di appello di Messina. (4-00042)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985, in pieno accordo e in stretta collaborazione con il comune di Castellammare, il soprintendente archeologico di Pompei (vedi nota della soprintendenza del 4 febbraio 1985, delibera comunale dell'11 aprile 1987 e nota comunale del 18 novembre 1987) conferiva incarico a propri funzionari architetti di eseguire il rilievo architettonico e il progetto di restauro, riuso e valorizzazione dell'ex Reggia di Quisisana, al fine di adibire gli spazi dell'immobile a scuola di restauro, foresteria per allievi e docenti, biblioteca specialistica, laboratori, depositi archeologici, sala congressi, eccetera;

tra il 1986 e il 1987 gli architetti della soprintendenza archeologica di Pompei redigevano il rilievo architettonico, inesistente sino ad allora, e il progetto di Restauro richiesto, accogliendo, nelle previste destinazioni d'uso, tutti i « desiderata » del comune di Castellammare, che, con note del 16 novembre 1987, del 16 maggio 1988 e successive, approvava di fatto il progetto elaborato dalla soprintendenza di Pompei. Gli stessi architetti redigevano, sempre su incarico del soprin-

tendente, il computo metrico estimativo necessario all'individuazione dei costi dell'intervento;

nel 1988 per tale progetto, che aveva avuto tutte le autorizzazioni ministeriali necessarie per la sua esecuzione, il Ministero per i beni culturali e ambientali, in accordo con il comune di Castellammare, che curava per lo stesso fine il progetto relativo al parco boschivo, redigeva ed inoltrava agli organi competenti le Schede di valutazione costi-benefici necessarie per le richieste di finanziamento del restauro della Reggia e del parco boschivo sia sui fondi Fio (legge n. 67 dell'11 marzo 1988) che sui Fondi di cui alla legge n. 64 del 1° marzo 1986, piano triennale 1988-90 d'intervento nel Mezzogiorno;

con delibera 11 aprile 1989, il consiglio comunale di Castellammare approvava il predetto progetto, dando atto che sulla base dello stesso il Ministero per i beni culturali e ambientali aveva avanzato una richiesta di finanziamento ai sensi della legge n. 67 del 1988 e della legge n. 64 del 1986;

tale progetto era stato ritenuto « immediatamente eseguibile » dal nucleo per la programmazione economica del Bilancio (in relazione alle delibere per i finanziamenti CIPE);

con delibera del 22 maggio 1992, la giunta comunale di Castellammare, ignorando la delibera del consiglio comunale con la quale era stato approvato il progetto di restauro della Soprintendenza di Pompei, approvava un progetto offerto di « autonoma iniziativa » da un professionista privato, professor Capobianco, e dalla sua *equipe* (di cui lo stesso Capobianco dice sia componente l'attuale dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune), « con richiesta di pagamento degli onorari e parcelle a finanziamento ottenuto », sulla base dei 42 miliardi di lire stabiliti dalla delibera stessa per la Reggia di Quisisana a valere sulla legge n. 145 del 1992, (finanziamento peraltro, non ottenuto);

con dell'8 agosto 1995, il CIPE deliberava, su fondi rinvenienti dalle revoche

dei finanziamenti *ex lege* n. 64 del 1986, (sui quali era stato richiesto il finanziamento del progetto del MBCA), di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993, la destinazione della somma di lire 38 miliardi per il restauro della Reggia;

a seguito di tale finanziamento il Ministero del Bilancio richiedeva, in data 29 agosto 1995, la trasmissione, tra altri, del progetto di restauro della Reggia di Quisisana e, successivamente, la giunta regionale della Campania inoltrava la stessa richiesta al comune di Castellammare;

con nota del 10 aprile 1996, il comune di Castellammare rispondeva affermando, contrariamente al vero, che l'unico progetto finanziato dal CIPE era quello del professor Capobianco, e già trasmesso alla giunta regionale (mentre non era stato inviato alcun progetto);

con delibera 19 aprile 1996, la giunta comunale predispondeva uno schema di convenzione tra il comune e la soprintendenza sulla base del progetto di massima di Capobianco, dimenticando il progetto esecutivo, a costo zero, della soprintendenza e tutta l'attività espletata in merito dal Ministero per i beni culturali e ambientali, in pieno accordo con l'amministrazione comunale —:

se il progetto del professor Capobianco abbia effettivamente ottenuto le necessarie autorizzazioni ministeriali per il finanziamento. (4-00036)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

il modello 770 è divenuto negli ultimi anni una dichiarazione sempre più com-

plexa che raccoglie dati di ogni genere: fiscali, contributivi, assicurativi ed assistenza fiscale e compensazioni tra i vari enti impositori;

ci si trova dunque di fronte ad una concentrazione di adempimenti anziché alla tanto annunciata semplificazione degli stessi;

nella determinazione della scadenza del modello 770 non si è tenuto conto del ritardo (116 giorni) con il quale il ministero delle finanze ha approvato i modelli e le specifiche tecniche, indispensabili alle *software house* per predisporre i relativi programmi;

quest'anno il modello 770 può essere inviato solo per via telematica;

con tale sistema il Ministero si troverà tutti i dati a disposizione entro pochissimo tempo;

è l'unica dichiarazione che non comporta alcun versamento d'imposta e quindi un suo eventuale spostamento non genera alcun problema di gettito per le casse dello Stato;

i notevoli ritardi di approvazione dei modelli e le continue modifiche e rettifiche, tuttora in corso, impongono ai professionisti una mole di lavoro insostenibile —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda il Ministro adottare per rinviare la scadenza del termine della presentazione del modello 770. (5-00006)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi diversi mesi da quando il Parlamento ha disposto sgravi fiscali e previdenziali per complessivi 175 miliardi in favore del settore della pesca;

a tutt'oggi né il ministero delle finanze né l'Inps hanno emanato le circolari

dei finanziamenti *ex lege* n. 64 del 1986, (sui quali era stato richiesto il finanziamento del progetto del MBCA), di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993, la destinazione della somma di lire 38 miliardi per il restauro della Reggia;

a seguito di tale finanziamento il Ministero del Bilancio richiedeva, in data 29 agosto 1995, la trasmissione, tra altri, del progetto di restauro della Reggia di Quisisana e, successivamente, la giunta regionale della Campania inoltrava la stessa richiesta al comune di Castellammare;

con nota del 10 aprile 1996, il comune di Castellammare rispondeva affermando, contrariamente al vero, che l'unico progetto finanziato dal CIPE era quello del professor Capobianco, e già trasmesso alla giunta regionale (mentre non era stato inviato alcun progetto);

con delibera 19 aprile 1996, la giunta comunale predispondeva uno schema di convenzione tra il comune e la soprintendenza sulla base del progetto di massima di Capobianco, dimenticando il progetto esecutivo, a costo zero, della soprintendenza e tutta l'attività espletata in merito dal Ministero per i beni culturali e ambientali, in pieno accordo con l'amministrazione comunale —:

se il progetto del professor Capobianco abbia effettivamente ottenuto le necessarie autorizzazioni ministeriali per il finanziamento. (4-00036)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

il modello 770 è divenuto negli ultimi anni una dichiarazione sempre più com-

plexa che raccoglie dati di ogni genere: fiscali, contributivi, assicurativi ed assistenza fiscale e compensazioni tra i vari enti impositori;

ci si trova dunque di fronte ad una concentrazione di adempimenti anziché alla tanto annunciata semplificazione degli stessi;

nella determinazione della scadenza del modello 770 non si è tenuto conto del ritardo (116 giorni) con il quale il ministero delle finanze ha approvato i modelli e le specifiche tecniche, indispensabili alle *software house* per predisporre i relativi programmi;

quest'anno il modello 770 può essere inviato solo per via telematica;

con tale sistema il Ministero si troverà tutti i dati a disposizione entro pochissimo tempo;

è l'unica dichiarazione che non comporta alcun versamento d'imposta e quindi un suo eventuale spostamento non genera alcun problema di gettito per le casse dello Stato;

i notevoli ritardi di approvazione dei modelli e le continue modifiche e rettifiche, tuttora in corso, impongono ai professionisti una mole di lavoro insostenibile —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda il Ministro adottare per rinviare la scadenza del termine della presentazione del modello 770. (5-00006)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi diversi mesi da quando il Parlamento ha disposto sgravi fiscali e previdenziali per complessivi 175 miliardi in favore del settore della pesca;

a tutt'oggi né il ministero delle finanze né l'Inps hanno emanato le circolari

attuative necessarie per la fruizione degli anzidetti sgravi fiscali e previdenziali vivamente attesi dagli operatori del settore della pesca;

le circolari attuative degli sgravi sono atti dovuti e la loro ritardata emanazione penalizza grandemente sia gli armatori che gli imbarcati —:

quali siano le ragioni dell'inconcepibile ritardo nell'emanazione delle circolari attuative di cui in premessa;

se non ritenga di recuperare il tempo perduto procedendo alla tempestiva emanazione di dette circolari e sollecitando nel contempo l'Inps ad adottare analogo provvedimento al fine di rendere al più presto operativi i già disposti sgravi fiscali e previdenziali in favore del settore della pesca. (4-00033)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2001, dopo aver proposto e operato per organizzare un convegno con parlamentari, operatori del diritto e operatori del carcere, cinque detenuti del carcere di Voghera sono stati trasferiti in diversi istituti di pena senza nessuna considerazione del fatto che gli stessi lavoravano o studiavano e che alcuni di loro avevano esami in corso;

i detenuti intendevano confrontarsi — in una giornata di studi — con magistrati, operatori penitenziari, educatori, assistenti sociali e associazioni di volontariato che si occupano quotidianamente delle problematiche relative al carcere, del nuovo regolamento penitenziario, con particolare attenzione alle condizioni di vita nelle sezioni E.I.V. del carcere di Voghera;

tale iniziativa aveva trovato il consenso di parlamentari e di consiglieri re-

gionali della Lombardia e prevedeva la partecipazione del Magistrato di Sorveglianza nonché di volontari e personale esterno sensibile alle tematiche della giustizia penale;

a seguito della negazione dell'autorizzazione da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i detenuti preparavano un opuscolo contenente il materiale preparato e lo diffondevano, mandandone copia allo stesso D.A.P.;

alle sei della mattina del 7 maggio 2001, cinque detenuti che facevano parte del gruppo di lavoro di preparazione del convegno venivano prelevati, isolati, divisi e trasferiti in diverse carceri della Penisola, lontano dalle rispettive famiglie;

tali trasferimenti, che non possono non apparire di carattere punitivo, sono stati disposti nei confronti di chi ha avuto come unica « colpa » quella di aver tentato di aprire un confronto e un dibattito per — come da loro scritto in una lettera aperta pubblicata il 15 giugno 2001 sul settimanale *Vita* (che si occupa con profonda sensibilità e professionalità di volontariato e delle problematiche dei soggetti più deboli) — « valorizzare le nostre energie, capacità e disponibilità, metterci in discussione e confrontarsi, ognuno nel proprio ruolo, rispetto al “pianeta carcere” »;

simili iniziative, a parere dell'interrogante, appaiono — e già si sono dimostrate — particolarmente utili per costruire un diverso rapporto tra carcere e società, per creare una situazione di migliore vivibilità all'interno degli istituti penitenziari nonché per creare un utile rapporto tra chi opera, chi lavora, chi è ristretto all'interno degli istituti penitenziari e rappresentanti delle istituzioni —:

le motivazioni dei provvedimenti di trasferimento nei confronti dei cinque detenuti;

se il Ministro intenda adottare urgenti provvedimenti per l'immediato ritorno degli stessi nel carcere di Voghera;

attuative necessarie per la fruizione degli anzidetti sgravi fiscali e previdenziali vivamente attesi dagli operatori del settore della pesca;

le circolari attuative degli sgravi sono atti dovuti e la loro ritardata emanazione penalizza grandemente sia gli armatori che gli imbarcati —:

quali siano le ragioni dell'inconcepibile ritardo nell'emanazione delle circolari attuative di cui in premessa;

se non ritenga di recuperare il tempo perduto procedendo alla tempestiva emanazione di dette circolari e sollecitando nel contempo l'Inps ad adottare analogo provvedimento al fine di rendere al più presto operativi i già disposti sgravi fiscali e previdenziali in favore del settore della pesca. (4-00033)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2001, dopo aver proposto e operato per organizzare un convegno con parlamentari, operatori del diritto e operatori del carcere, cinque detenuti del carcere di Voghera sono stati trasferiti in diversi istituti di pena senza nessuna considerazione del fatto che gli stessi lavoravano o studiavano e che alcuni di loro avevano esami in corso;

i detenuti intendevano confrontarsi — in una giornata di studi — con magistrati, operatori penitenziari, educatori, assistenti sociali e associazioni di volontariato che si occupano quotidianamente delle problematiche relative al carcere, del nuovo regolamento penitenziario, con particolare attenzione alle condizioni di vita nelle sezioni E.I.V. del carcere di Voghera;

tale iniziativa aveva trovato il consenso di parlamentari e di consiglieri re-

gionali della Lombardia e prevedeva la partecipazione del Magistrato di Sorveglianza nonché di volontari e personale esterno sensibile alle tematiche della giustizia penale;

a seguito della negazione dell'autorizzazione da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i detenuti preparavano un opuscolo contenente il materiale preparato e lo diffondevano, mandandone copia allo stesso D.A.P.;

alle sei della mattina del 7 maggio 2001, cinque detenuti che facevano parte del gruppo di lavoro di preparazione del convegno venivano prelevati, isolati, divisi e trasferiti in diverse carceri della Penisola, lontano dalle rispettive famiglie;

tali trasferimenti, che non possono non apparire di carattere punitivo, sono stati disposti nei confronti di chi ha avuto come unica « colpa » quella di aver tentato di aprire un confronto e un dibattito per — come da loro scritto in una lettera aperta pubblicata il 15 giugno 2001 sul settimanale *Vita* (che si occupa con profonda sensibilità e professionalità di volontariato e delle problematiche dei soggetti più deboli) — « valorizzare le nostre energie, capacità e disponibilità, metterci in discussione e confrontarsi, ognuno nel proprio ruolo, rispetto al “pianeta carcere” »;

simili iniziative, a parere dell'interrogante, appaiono — e già si sono dimostrate — particolarmente utili per costruire un diverso rapporto tra carcere e società, per creare una situazione di migliore vivibilità all'interno degli istituti penitenziari nonché per creare un utile rapporto tra chi opera, chi lavora, chi è ristretto all'interno degli istituti penitenziari e rappresentanti delle istituzioni —:

le motivazioni dei provvedimenti di trasferimento nei confronti dei cinque detenuti;

se il Ministro intenda adottare urgenti provvedimenti per l'immediato ritorno degli stessi nel carcere di Voghera;

se intenda autorizzare il dibattito-convegno proposto dai detenuti del carcere di Voghera. (5-00005)

RAISI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 alcuni « comitati antismog » hanno proposto ricorso *ex* articolo 700 codice procedura civile al giudice dottor Ciccone del Tribunale di Bologna per temuti danni alla salute sostenendo che ciò sarebbe derivato dalla situazione ambientale della città di Bologna ed in particolare per i livelli di benzene e PM 10 (polveri fini);

nel contesto di tale procedimento, il giudice, avendo ritenuto di avere giurisdizione in merito, ha disposto consulenza tecnica d'ufficio con richiesta di integrazione della stessa nel mese di aprile 2001;

l'integrazione della consulenza è stata depositata all'udienza dell'11 giugno 2001;

nel frattempo il comune di Bologna ha approvato il Piano del traffico ed ha adottato limitazioni della circolazione dei motoveicoli e dei veicoli non a norma Euro ed anche limitazioni specifiche per i veicoli del trasporto merci non ecocompatibili;

l'amministrazione, al fine di migliorare la qualità dell'aria ha pure adottato altri provvedimenti tesi al rinnovo del parco veicolare, all'acquisto di bus a metano, alla pulizia delle strade per evitare la diffusione delle polveri fini, all'interdizione dell'accesso al centro per i bus turistici;

nell'arco del 2000 — secondo i dati ufficializzati nella Relazione annuale sulla Qualità dell'aria trasmessa come per legge al Ministero dell'ambiente — si è registrata una positiva inversione di tendenza nei livelli di inquinamento tanto da raggiungere una media mobile annuale sul benzene inferiore al valore soglia dei 10 mcg/mc ed una sensibile riduzione al PM

10; tali dati dovrebbero registrare ulteriore miglioramento anche a seguito dell'approvazione del Piano del Traffico;

all'udienza dell'11 giugno 2001 il dottor Ciccone ha rinviato il procedimento al 23 giugno prossimo per consentire alla difesa del comune di controdedurre alle conclusioni del C.T.U.;

nel corso dell'udienza è emerso che il giudice aveva già predisposto il testo del proprio provvedimento disinteressandosi delle future autorizzate controdeduzioni del comune;

addirittura, secondo notizie di stampa, lo stesso dottor Ciccone avrebbe precisato che « vista la complessità del problema ho cominciato studiandolo per tempo e a scrivere per tempo, basandomi sui molti documenti che avevo già; ho voluto fare una trattazione, evidenziando soprattutto le caratteristiche dei veicoli maggiormente inquinanti e i provvedimenti presi dalle due giunte, in questa città, ma per sommi capi anche in altre città: per questo motivo le mie minute sono state abbondanti. Ho risposto in una ventina, massimo venticinque pagine alle eccezioni preliminari, poi ho esaminato i suggerimenti del collegio peritale, confrontandoli con il Piano urbano generale del traffico del comune di Bologna per vedere se vi è coincidenza. Nella parte finale, invece tratterò il merito, ossia l'oggetto della controversia »;

inoltre il dottor Ciccone avrebbe presentato alcune possibili soluzioni quali: la reiezione del ricorso, ammettendo l'idoneità delle misure adottate dall'amministrazione cittadina; la dichiarazione di illegittimità della condotta del comune, qualora fosse ravvisata una condotta ommissiva da parte della giunta cui spetterebbe, poi, adeguarsi al provvedimento; un'azione inibitoria della condotta del comune o delle delibere per la parte che consente l'ingresso al centro storico anche ai veicoli inquinanti;

infine sottolineando che « l'unica cosa che non può fare il giudice è quella di mettersi lui a fare il cartello di divieto »;

ad avviso dell'interrogante, non appare ammissibile che un magistrato si ingerisca su materie di competenza di un'amministrazione comunale, quale la gestione del traffico —

se e quali iniziative anche di carattere disciplinare intenda adottare nei confronti del dottor Bruno Ciccone magistrato del tribunale di Bologna. (5-00008)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 giugno 2001 Trenitalia, modificherà il proprio sistema di emissione di biglietti ferroviari allo scopo di raggiungere il dichiarato « obiettivo strategico di medio-periodo » di realizzare la separazione tariffaria delle due Divisioni interne Pax e DTR (treni regionali e a media/lunga percorrenza); i viaggiatori accederanno ai treni di ciascuna divisione con biglietti « per tipo di treno » ed ove si preveda l'utilizzazione di treni appartenenti alle due Divisioni, con due o più biglietti separati per ciascuna parte del viaggio;

per giustificare questa complicazione di non poco conto scaricata sugli utenti sia pure in più fasi, Trenitalia fa riferimento alla profonda trasformazione del mercato del trasporto, alla necessità di liberalizzare i prezzi secondo logiche più commerciali, alla normativa sulla regionalizzazione del trasporto (decreto legislativo n. 422 del 1997) nonché alla difficoltà di ripartire i ricavi attribuibili a ciascuna Divisione, qualora i viaggi siano effettuati utilizzando sia treni regionali che treni a media-lunga percorrenza;

l'interrogante, nel sottolineare la propria incredulità in relazione al fatto che Trenitalia non riesca ad imputare a più soggetti i ricavi derivanti dall'emissione di

un unico titolo di viaggio a valenza regionale/nazionale, paventa la crescita della disaffezione del pubblico nei confronti del trasporto ferroviario in relazione ai seguenti problemi: creazione di un sistema tariffario intricato e oscuro sulla falsariga dell'attuale sistema tariffario telefonico; difficoltà per l'utente di conoscere il prezzo complessivo del viaggio, ove si debbano utilizzare treni di entrambe le divisioni; incremento del numero dei titoli di viaggio e degli adempimenti ed essi connessi; difficoltà per l'utenza nell'ottenere eventuali rimborsi di biglietti; incremento delle tariffe del trasporto ferroviario regionale —

se consideri giustificati i timori espressi in premessa e, ove li ritenga fondati, se non ritenga opportuno intervenire con i poteri che gli sono propri al fine di semplificare gli adempimenti dell'utenza, prevedendo quanto meno l'emissione di un unico biglietto, sulla falsariga di esperienze già maturate nel trasporto pubblico locale (ad esempio a Roma), nel quale i viaggiatori, mediante un unico titolo di viaggio, utilizzano tutti i mezzi delle diverse aziende di trasporto, effettuandosi in diversa sede la ripartizione dei ricavi. (3-00010)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno 2001 è stato chiuso lo Scalo merci della Stazione Ferroviaria di Vittoria (Ragusa);

si tratta di una decisione assurda che è stata duramente contestata dagli Amministratori della Città oltre che dalle varie organizzazioni agricole e commerciali del luogo;

la chiusura dello Scalo merci costituisce una grave penalizzazione per la città di Vittoria che, com'è noto, è la capitale delle produzioni orticole sottoserra e che sta attraversando una fase di

ad avviso dell'interrogante, non appare ammissibile che un magistrato si ingerisca su materie di competenza di un'amministrazione comunale, quale la gestione del traffico —

se e quali iniziative anche di carattere disciplinare intenda adottare nei confronti del dottor Bruno Ciccone magistrato del tribunale di Bologna. (5-00008)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 giugno 2001 Trenitalia, modificherà il proprio sistema di emissione di biglietti ferroviari allo scopo di raggiungere il dichiarato « obiettivo strategico di medio-periodo » di realizzare la separazione tariffaria delle due Divisioni interne Pax e DTR (treni regionali e a media/lunga percorrenza); i viaggiatori accederanno ai treni di ciascuna divisione con biglietti « per tipo di treno » ed ove si preveda l'utilizzazione di treni appartenenti alle due Divisioni, con due o più biglietti separati per ciascuna parte del viaggio;

per giustificare questa complicazione di non poco conto scaricata sugli utenti sia pure in più fasi, Trenitalia fa riferimento alla profonda trasformazione del mercato del trasporto, alla necessità di liberalizzare i prezzi secondo logiche più commerciali, alla normativa sulla regionalizzazione del trasporto (decreto legislativo n. 422 del 1997) nonché alla difficoltà di ripartire i ricavi attribuibili a ciascuna Divisione, qualora i viaggi siano effettuati utilizzando sia treni regionali che treni a media-lunga percorrenza;

l'interrogante, nel sottolineare la propria incredulità in relazione al fatto che Trenitalia non riesca ad imputare a più soggetti i ricavi derivanti dall'emissione di

un unico titolo di viaggio a valenza regionale/nazionale, paventa la crescita della disaffezione del pubblico nei confronti del trasporto ferroviario in relazione ai seguenti problemi: creazione di un sistema tariffario intricato e oscuro sulla falsariga dell'attuale sistema tariffario telefonico; difficoltà per l'utente di conoscere il prezzo complessivo del viaggio, ove si debbano utilizzare treni di entrambe le divisioni; incremento del numero dei titoli di viaggio e degli adempimenti ed essi connessi; difficoltà per l'utenza nell'ottenere eventuali rimborsi di biglietti; incremento delle tariffe del trasporto ferroviario regionale —

se consideri giustificati i timori espressi in premessa e, ove li ritenga fondati, se non ritenga opportuno intervenire con i poteri che gli sono propri al fine di semplificare gli adempimenti dell'utenza, prevedendo quanto meno l'emissione di un unico biglietto, sulla falsariga di esperienze già maturate nel trasporto pubblico locale (ad esempio a Roma), nel quale i viaggiatori, mediante un unico titolo di viaggio, utilizzano tutti i mezzi delle diverse aziende di trasporto, effettuandosi in diversa sede la ripartizione dei ricavi. (3-00010)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno 2001 è stato chiuso lo Scalo merci della Stazione Ferroviaria di Vittoria (Ragusa);

si tratta di una decisione assurda che è stata duramente contestata dagli Amministratori della Città oltre che dalle varie organizzazioni agricole e commerciali del luogo;

la chiusura dello Scalo merci costituisce una grave penalizzazione per la città di Vittoria che, com'è noto, è la capitale delle produzioni orticole sottoserra e che sta attraversando una fase di

grande sviluppo nonostante la sua marginalità geografica e la carenza di strutture viarie;

la decisione di chiudere lo Scalo merci assunta dalla Divisione Cargo della Holding F.S. appare discriminante per la città di Vittoria, specie se si considera che altri scali merci della Sicilia meno importanti sono rimasti attivi —:

se non ritenga di intervenire presso la Divisione Cargo della Holding F.S. per conoscere le ragioni della chiusura dello Scalo merci della Stazione Ferroviaria di Vittoria (Ragusa) e per sollecitare tale Ente a disporre con la massima urgenza la riapertura della struttura anzidetta.
(4-00039)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI e SEDIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Predappio, precisamente nel cimitero di San Cassiano, si assiste in questi giorni ad uno spettacolo che altro non è che una grande provocazione contro i principi fondanti della nostra Repubblica, che fa dell'antifascismo e contro l'apologia fascista una precisa scelta di valore;

un'associazione che si definisce « guardia d'onore Benito Mussolini » si è insediata nel cimitero ed omaggia il duce con la presenza continua di un picchetto d'onore davanti alla sua tomba;

i membri di questa associazione dichiarano di voler vigilare sulla cripta del dittatore ed assicurano che la loro presenza sarà continua e permanente nel tempo;

il Sindaco di Predappio ha lanciato un appello all'amministrazione comunale, ha inviato una lettera al Questore ed al Prefetto affinché l'attività della cosiddetta guardia d'onore sia sospesa;

Predappio sopporta a più riprese la presenza di manifestazioni che recano oltraggio alla Repubblica ed alla Costituzione, in particolare in occasione delle ricorrenze della marcia su Roma e della morte di Benito Mussolini, nelle quali è costante l'apologia del fascismo, ed innumerevoli sono gli episodi di provocazione verso i democratici e gli antifascisti;

a ciò si accompagna il fatto che Predappio rischia di divenire non solo luogo di un turismo nostalgico, ma luogo che, anche attraverso aspetti folkloristici quali il commercio di *souvenir* legati alle gesta del duce e del fascismo, tende ad occultare il passato, cancellare la tradizione democratica di questo comune, far scomparire la memoria storica —:

se non intenda adottare provvedimenti in relazione alla dubbia liceità della costituzione e dei fini perseguiti dall'associazione sopra citata;

se non intende impedire immediatamente la presenza nel cimitero di San Cassiano di questa presenza paramilitare;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di propria competenza per bloccare il commercio di *souvenir* di chiara esaltazione del fascismo e del duce;

se non ritenga opportuno favorire iniziative atte a valorizzare i principi e i valori della nostra Costituzione che si richiama esplicitamente all'antifascismo.

(5-00007)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2001, in occasione della partita Napoli Roma, tenutasi a Napoli allo stadio San Paolo, si sono verificati violenti scontri tra i tifosi delle opposte fazioni, come riportato ampiamente da tutte le testate giornalistiche;

grande sviluppo nonostante la sua marginalità geografica e la carenza di strutture viarie;

la decisione di chiudere lo Scalo merci assunta dalla Divisione Cargo della Holding F.S. appare discriminante per la città di Vittoria, specie se si considera che altri scali merci della Sicilia meno importanti sono rimasti attivi —:

se non ritenga di intervenire presso la Divisione Cargo della Holding F.S. per conoscere le ragioni della chiusura dello Scalo merci della Stazione Ferroviaria di Vittoria (Ragusa) e per sollecitare tale Ente a disporre con la massima urgenza la riapertura della struttura anzidetta.
(4-00039)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI e SEDIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Predappio, precisamente nel cimitero di San Cassiano, si assiste in questi giorni ad uno spettacolo che altro non è che una grande provocazione contro i principi fondanti della nostra Repubblica, che fa dell'antifascismo e contro l'apologia fascista una precisa scelta di valore;

un'associazione che si definisce « guardia d'onore Benito Mussolini » si è insediata nel cimitero ed omaggia il duce con la presenza continua di un picchetto d'onore davanti alla sua tomba;

i membri di questa associazione dichiarano di voler vigilare sulla cripta del dittatore ed assicurano che la loro presenza sarà continua e permanente nel tempo;

il Sindaco di Predappio ha lanciato un appello all'amministrazione comunale, ha inviato una lettera al Questore ed al Prefetto affinché l'attività della cosiddetta guardia d'onore sia sospesa;

Predappio sopporta a più riprese la presenza di manifestazioni che recano oltraggio alla Repubblica ed alla Costituzione, in particolare in occasione delle ricorrenze della marcia su Roma e della morte di Benito Mussolini, nelle quali è costante l'apologia del fascismo, ed innumerevoli sono gli episodi di provocazione verso i democratici e gli antifascisti;

a ciò si accompagna il fatto che Predappio rischia di divenire non solo luogo di un turismo nostalgico, ma luogo che, anche attraverso aspetti folkloristici quali il commercio di *souvenir* legati alle gesta del duce e del fascismo, tende ad occultare il passato, cancellare la tradizione democratica di questo comune, far scomparire la memoria storica —:

se non intenda adottare provvedimenti in relazione alla dubbia liceità della costituzione e dei fini perseguiti dall'associazione sopra citata;

se non intende impedire immediatamente la presenza nel cimitero di San Cassiano di questa presenza paramilitare;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di propria competenza per bloccare il commercio di *souvenir* di chiara esaltazione del fascismo e del duce;

se non ritenga opportuno favorire iniziative atte a valorizzare i principi e i valori della nostra Costituzione che si richiama esplicitamente all'antifascismo.

(5-00007)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2001, in occasione della partita Napoli Roma, tenutasi a Napoli allo stadio San Paolo, si sono verificati violenti scontri tra i tifosi delle opposte fazioni, come riportato ampiamente da tutte le testate giornalistiche;

nei disordini, cominciati già domenica mattina, sono rimaste ferite 86 persone, tra cui 13 poliziotti e 13 carabinieri, ben 18 le persone in stato di fermo in attesa di essere processate con rito direttissimo;

nella stazione dei Campi Flegrei, si sono registrati gli scontri più accesi, auto danneggiate, qualcuna data perfino alle fiamme, bottiglie e petardi lanciati in aria, veri e propri assalti alle ambulanze. Episodi talmente gravi, difficili da registrare persino nelle zone di guerra;

tenuto conto che il questore di Napoli, Nicola Izzo, prevedendo il verificarsi di situazioni del genere, aveva avvertito le autorità competenti, informando che lo stadio San Paolo non è adatto ad incontri di questa portata, in quanto capace di ospitare circa la metà dei tifosi effettivamente giunti allo stadio e riversatisi in mille rivoli pur di riuscire ad assistere all'incontro —:

quali provvedimenti il signor Ministro intende adottare per evitare il verificarsi di episodi del genere, che si distinguono per pericolosità e gravità;

quali misure di sicurezza si deciderà di intraprendere per garantire la tutela di quanti, acquistato un biglietto, sperano di assistere ad un incontro di calcio e non a episodi di vera e propria guerriglia.

(4-00031)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi abitanti della zona Centocelle, residenti nelle vie e piazze adiacenti al tratto di viale Palmiro Togliatti compreso tra via Prenestina e via Collatina ed al Mattatoio Comunale si sono ripetutamente e pubblicamente lamentati per la situazione di degrado in cui sono costretti a vivere e per le crescenti preoccupazioni che nutrono ogni giorno per la propria incolumità e per quella dei propri familiari;

nei giorni scorsi alcuni importanti quotidiani hanno dedicato articoli al problema della prostituzione e dei traffici di vario genere che si svolgono anche in pieno giorno in tale zona;

pur apprezzando gli sforzi compiuti dalle forze dell'ordine per garantire maggiori livelli di sicurezza, risulta che a tutt'oggi permangono le condizioni denunciate dagli abitanti e dalla stampa cittadina —:

se non si ritenga opportuno verificare l'effettiva gravità dei fatti riferiti ed eventualmente mettere in atto maggiori controlli e misure di vigilanza più efficaci.

(4-00034)

RIZZO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 7 giugno 2001, è avvenuto un assalto alla Federazione provinciale del Partito dei Comunisti Italiani di Pisa, in via Pascoli numero 8;

sono stati messi completamente a soqqadro gli uffici e sono stati rubati uno scanner, un telefono cellulare ed un blocchetto di assegni;

sono stati imbrattati i muri con svastiche e slogans fascisti;

questo fatto gravissimo è l'ultimo di una serie di episodi di intimidazione e di attacco al Partito dei Comunisti Italiani —:

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per fare chiarezza sulla vicenda, dare un nome e quindi punire i responsabili ed evitare che tali simili atti di intolleranza politica non abbiano più a ripetersi.

(4-00035)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un inferno di fuoco ha colpito una vasta zona alle pendici del Monte Bonifato sul lato che si affaccia sulla città di Alcamo. Decine di abitazioni

invase dalle fiamme, mentre sono stati distrutti ben 50 ettari tra macchia mediterranea e bosco;

lo sforzo encomiabile dei vigili del fuoco, degli uomini della forestale, della polizia, dei carabinieri e dei cittadini, che volontariamente si sono prodigati nello spegnere le fiamme, hanno evitato il peggio. Il *canadair* di stanza a Ciampino è giunto dopo circa due ore;

appare indispensabile un rapido intervento per spegnere prontamente gli incendi, considerando anche che la situazione è aggravata dal grande caldo e dai venti di scirocco —:

se non ritenga di disporre che — come avveniva in passato — almeno due *canadair* stazionino permanentemente all'aeroporto di Birgi, al fine di potere praticare un pronto intervento in ogni zona della Sicilia. (4-00038)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre quattro anni di colpevole silenzio, grazie anche alle raccapriccianti testimonianze rese ad un corrispondente del quotidiano *la Repubblica* dal vicesindaco, il parroco ed un vigile urbano di Portopalo di Capo Passero (Siracusa), è prepotentemente tornata alla ribalta giornalistica la vicenda del cosiddetto « naufragio fantasma », nel corso del quale, secondo una dinamica ancora tutta da chiarire, nel Natale del 1996, nello specchio di mare antistante le coste del Canale di Sicilia avrebbero perso la vita 283 persone di nazionalità asiatica che tentavano di approdare sul nostro Paese e sottrarsi così ad un futuro di stenti e miseria;

dalle interviste raccolte tra i pescatori di Portopalo emergono sconcertanti retroscena che se avvalorati da accurate indagini farebbero affiorare che i gravi comportamenti omertosi da parte delle

autorità locali e della stessa comunità civile hanno ritardato se non addirittura impedito la ricerca della verità;

alcun di loro raccontano che nei giorni e nei mesi successivi al naufragio, nel corso delle battute di pesca, era frequente ritrovare impigliati nelle paranze cadaveri o resti umani che venivano immediatamente rigettati in acqua per ovviare alle lungaggini burocratiche che seguono alle denunce di eventuali ritrovamenti di cadavere in mare;

il recupero delle salme sarebbe avvenuto per circa un mese e mezzo e sempre nello specchio d'acqua che divide la Sicilia dall'isola di Malta, lo stesso tratto di mare nel quale, dicono, molti pescherecci hanno perso le reti perché incagliatesi ad un enorme ostacolo che giace da tempo sott'acqua e che potrebbe rivelarsi essere proprio il relitto affondato —:

se non ritengano, che alla luce di queste nuove e sconcertanti rivelazioni, si debbano riavviare tutte le indagini di loro competenza per fare chiarezza su quanto effettivamente accaduto quella notte nelle acque del Mediterraneo e poter così dare ai parenti delle vittime risposte certe ed esaurienti sul tragico destino occorso ai propri cari. (4-00043)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'anno scolastico 1996 presso l'Istituto turistico di Mestre è in atto una disgustosa vicenda persecutoria a danno del professor Franco Damiani insegnante di storia;

tale insegnante viene posto sistematicamente sotto mira da una azione mar-

invase dalle fiamme, mentre sono stati distrutti ben 50 ettari tra macchia mediterranea e bosco;

lo sforzo encomiabile dei vigili del fuoco, degli uomini della forestale, della polizia, dei carabinieri e dei cittadini, che volontariamente si sono prodigati nello spegnere le fiamme, hanno evitato il peggio. Il *canadair* di stanza a Ciampino è giunto dopo circa due ore;

appare indispensabile un rapido intervento per spegnere prontamente gli incendi, considerando anche che la situazione è aggravata dal grande caldo e dai venti di scirocco —:

se non ritenga di disporre che — come avveniva in passato — almeno due *canadair* stazionino permanentemente all'aeroporto di Birgi, al fine di potere praticare un pronto intervento in ogni zona della Sicilia. (4-00038)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre quattro anni di colpevole silenzio, grazie anche alle raccapriccianti testimonianze rese ad un corrispondente del quotidiano *la Repubblica* dal vicesindaco, il parroco ed un vigile urbano di Portopalo di Capo Passero (Siracusa), è prepotentemente tornata alla ribalta giornalistica la vicenda del cosiddetto « naufragio fantasma », nel corso del quale, secondo una dinamica ancora tutta da chiarire, nel Natale del 1996, nello specchio di mare antistante le coste del Canale di Sicilia avrebbero perso la vita 283 persone di nazionalità asiatica che tentavano di approdare sul nostro Paese e sottrarsi così ad un futuro di stenti e miseria;

dalle interviste raccolte tra i pescatori di Portopalo emergono sconcertanti retroscena che se avvalorati da accurate indagini farebbero affiorare che i gravi comportamenti omertosi da parte delle

autorità locali e della stessa comunità civile hanno ritardato se non addirittura impedito la ricerca della verità;

alcun di loro raccontano che nei giorni e nei mesi successivi al naufragio, nel corso delle battute di pesca, era frequente ritrovare impigliati nelle paranze cadaveri o resti umani che venivano immediatamente rigettati in acqua per ovviare alle lungaggini burocratiche che seguono alle denunce di eventuali ritrovamenti di cadavere in mare;

il recupero delle salme sarebbe avvenuto per circa un mese e mezzo e sempre nello specchio d'acqua che divide la Sicilia dall'isola di Malta, lo stesso tratto di mare nel quale, dicono, molti pescherecci hanno perso le reti perché incagliatesi ad un enorme ostacolo che giace da tempo sott'acqua e che potrebbe rivelarsi essere proprio il relitto affondato —:

se non ritengano, che alla luce di queste nuove e sconcertanti rivelazioni, si debbano riavviare tutte le indagini di loro competenza per fare chiarezza su quanto effettivamente accaduto quella notte nelle acque del Mediterraneo e poter così dare ai parenti delle vittime risposte certe ed esaurienti sul tragico destino occorso ai propri cari. (4-00043)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'anno scolastico 1996 presso l'Istituto turistico di Mestre è in atto una disgustosa vicenda persecutoria a danno del professor Franco Damiani insegnante di storia;

tale insegnante viene posto sistematicamente sotto mira da una azione mar-

tellante nella quale la denigrazione viene mischiata alla diffamazione, all'ingiuria ed al mendacio a causa del taglio « revisionista » che viene dato alle sue lezioni di storia peraltro seguite con attenzione ed adesione dalla stragrande maggioranza dei suoi allievi;

il professor Damiani per tale indirizzo didattico viene definito insegnante « apertamente nazista » e a nulla sono valse le motivazioni prettamente scientifiche che il Damiani ha offerto per giustificare la sua innovativa impostazione didattica nell'insegnamento della storia;

alla denigrazione degli autonomi locali si è poi aggiunta l'azione di un gruppo di 6 deputati diessini che in una interrogazione al ministero definì il professor Damiani insegnante di stampo nazista;

durante gli anni in cui l'azione denigratoria si è dipanata sono state aperte indagini ministeriali che si sono concluse non solo con la assoluzione del Damiani ma l'ultima, conclusasi il 24 marzo 2001, ha elogiato il professor Damiani per le sue indubbie capacità didattiche e la sua preparazione;

la canea contro il professor Damiani e comunque continuata ed oggi si tenta, in una quarta indagine, di procedere al trasferimento per « incompatibilità ambientale » del professor Damiani al quale vengono richieste per l'ennesima volta argomentazioni ad estrema difesa;

tutta la vicenda appare intrisa di prevenzione e macchinazione che vanno a ledere in maniera palese l'onore e la dignità di un valente docente e di tanto ne sono convinti la stragrande maggioranza dei suoi alunni che hanno proceduto a sottoscrivere un documento di solidarietà verso il proprio insegnante —:

se sia a conoscenza di tutta la incredibile vicenda persecutoria a danno del professor Damiani e se non ritenga di disporre una indagine ministeriale per accertare la esistenza di una concertata azione diffamatoria e persecutoria nei confronti del do-

cente anche al fine di individuare le eventuali responsabilità. (4-00029)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 13 febbraio 1996 sono state compilate graduatorie triennali per l'insegnamento di strumento musicale nella scuola media;

queste graduatorie sono scadute nel 1999 e non sono mai state riaperte né aggiornate;

con la legge n. 124 del 1999 (articolo 11, comma 9) l'insegnamento di strumento musicale nella scuola media da sperimentale è stato istituzionalizzato ed è stato istituito il ruolo di docente di strumento musicale nella scuola media;

conseguentemente i docenti di strumento precari con maggiore anzianità di servizio inseriti nelle predette graduatorie sono stati immessi in ruolo;

migliaia di neodiplomati al Conservatorio (che non hanno potuto far domanda nel 1996 perché non ancora in possesso del diploma) attendono, per poter lavorare, la riapertura delle graduatorie di strumento musicale, cosa tra l'altro preannunciata dal decreto ministeriale n. 123 del 27 marzo 2000;

la riapertura delle graduatorie non toglierebbe nulla ai docenti precari di più lungo termine, perché essi sono già stati immessi in ruolo, non toglierebbe nulla ai docenti che permangono nelle graduatorie scadute, perché essi possono sempre ottenere (come conferma l'articolo 6 del decreto ministeriale n. 123/2000) l'aggiornamento dei loro titoli —:

non si ritenga opportuno che:

a) si provveda alla riapertura delle predette graduatorie e la fissazione dei termini e delle modalità di inserimento nelle stesse dei neodiplomati, attraverso

un decreto ministeriale improntato ai principi del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996;

b) nel decreto ministeriale da emanare sia prevista una precedenza assoluta per i docenti che abbiano prestato servizio, anche con contratto a tempo determinato, presso le scuole sedi di Laboratorio musicale, che dovrebbero presto, secondo i dettami della riforma degli studi musicali in Italia, prendere il posto dei Conservatori di musica — transitati all'Università — per la fascia di istruzione secondaria inferiore e superiore;

c) il ministero interrogato bandisca al più presto il concorso a cattedre per l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media (già previsto dalla legge n. 124/1999, articolo 11 comma 9), in maniera che venga così abbandonato il solito sistema di reclutamento attraverso le immissioni in ruolo *ope legis*, del personale precario non abilitato, sistema che tanto nocimento ha portato alla scuola italiana. (4-00040)

* * *

LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BLASI. — *Al Ministro del lavoro, salute e politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sulla base di una disposizione della legge finanziaria del 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998) ha dato avvio alla cartolarizzazione dei crediti (anche per il settore agricolo) presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

i crediti in questione ceduti ad una società di cartolarizzazione (SCCI) ammontano, per il settore agricolo, a 4.000 miliardi di cui 3.200 sarebbero a carico delle imprese con lavoratori dipendenti e 700 miliardi a carico dei CD, CM e IATP;

sui 4.000 miliardi di crediti Inps — del settore agricolo — gravano (soprattutto in Basilicata, regione di cui conosciamo i dati: 320 nella provincia di Matera e 180 in quella di Potenza) una serie di errori per la mancata registrazione dei condoni 1996 e 1999 e degli sgravi contributivi per avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni che l'Inps non è ancora in grado di certificare correttamente;

questa operazione che l'ente pubblico ha avviato con la cessione degli 80.000 miliardi di crediti (riguardante tutti i settori produttivi) ad una società privata di riscossione per un controvalore di 8.000 miliardi, potrebbe rasentare l'incostituzionalità della norma; la svendita del credito nel rapporto di uno a dieci da parte dell'Istituto dà la sensazione di chi vuole affossare le imprese produttive a vantaggio di indebiti arricchimenti. Infatti, la società privata (SCCI) potrebbe, secondo le informazioni da noi raccolte, guadagnare fino a 72.000 miliardi a danno dell'erario e dei contribuenti;

è opportuno, a questo punto, entrare anche nel merito della debitoria e di come essa si sia formata;

dall'1 gennaio 1998 il Governo ha stabilito, nell'ambito della riforma previdenziale che la contribuzione dovuta, dai datori di lavoro in agricoltura, non è più legata al « salario convenzionale », ma è determinata sul salario reale scaturente dai « contratti provinciali di riallineamento »;

da ciò implicitamente discende in modo chiaro e non controvertibile, l'assunto che il sistema contributivo precedente si basava su principi non legati alla realtà;

a questo punto emerge il problema del pregresso, ovvero di tutta una massa di « debitoria » in capo alle aziende agricole determinatasi a causa di quel sistema « virtuale », aggravata, nel corso degli anni 1998 e 1999, da una forte crisi di mercato specie per le produzioni mediterranee;

un decreto ministeriale improntato ai principi del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996;

b) nel decreto ministeriale da emanare sia prevista una precedenza assoluta per i docenti che abbiano prestato servizio, anche con contratto a tempo determinato, presso le scuole sedi di Laboratorio musicale, che dovrebbero presto, secondo i dettami della riforma degli studi musicali in Italia, prendere il posto dei Conservatori di musica — transitati all'Università — per la fascia di istruzione secondaria inferiore e superiore;

c) il ministero interrogato bandisca al più presto il concorso a cattedre per l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media (già previsto dalla legge n. 124/1999, articolo 11 comma 9), in maniera che venga così abbandonato il solito sistema di reclutamento attraverso le immissioni in ruolo *ope legis*, del personale precario non abilitato, sistema che tanto nocimento ha portato alla scuola italiana. (4-00040)

* * *

LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BLASI. — *Al Ministro del lavoro, salute e politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sulla base di una disposizione della legge finanziaria del 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998) ha dato avvio alla cartolarizzazione dei crediti (anche per il settore agricolo) presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

i crediti in questione ceduti ad una società di cartolarizzazione (SCCI) ammontano, per il settore agricolo, a 4.000 miliardi di cui 3.200 sarebbero a carico delle imprese con lavoratori dipendenti e 700 miliardi a carico dei CD, CM e IATP;

sui 4.000 miliardi di crediti Inps — del settore agricolo — gravano (soprattutto in Basilicata, regione di cui conosciamo i dati: 320 nella provincia di Matera e 180 in quella di Potenza) una serie di errori per la mancata registrazione dei condoni 1996 e 1999 e degli sgravi contributivi per avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni che l'Inps non è ancora in grado di certificare correttamente;

questa operazione che l'ente pubblico ha avviato con la cessione degli 80.000 miliardi di crediti (riguardante tutti i settori produttivi) ad una società privata di riscossione per un controvalore di 8.000 miliardi, potrebbe rasentare l'incostituzionalità della norma; la svendita del credito nel rapporto di uno a dieci da parte dell'Istituto dà la sensazione di chi vuole affossare le imprese produttive a vantaggio di indebiti arricchimenti. Infatti, la società privata (SCCI) potrebbe, secondo le informazioni da noi raccolte, guadagnare fino a 72.000 miliardi a danno dell'erario e dei contribuenti;

è opportuno, a questo punto, entrare anche nel merito della debitoria e di come essa si sia formata;

dall'1 gennaio 1998 il Governo ha stabilito, nell'ambito della riforma previdenziale che la contribuzione dovuta, dai datori di lavoro in agricoltura, non è più legata al « salario convenzionale », ma è determinata sul salario reale scaturente dai « contratti provinciali di riallineamento »;

da ciò implicitamente discende in modo chiaro e non controvertibile, l'assunto che il sistema contributivo precedente si basava su principi non legati alla realtà;

a questo punto emerge il problema del pregresso, ovvero di tutta una massa di « debitoria » in capo alle aziende agricole determinatasi a causa di quel sistema « virtuale », aggravata, nel corso degli anni 1998 e 1999, da una forte crisi di mercato specie per le produzioni mediterranee;

sarebbe stato forse più opportuno dare la possibilità di poter risanare la debitoria pregressa attraverso strumenti legislativi che comunque esistono, anche se imperfetti, ma pur sempre perfezionabili e che, qualora applicati, andrebbero incontro alle esigenze delle nostre imprese e a quelle dell'Inps, che sicuramente potrebbe incassare molto di più rispetto al risultato di questa, che non esitiamo a dichiarare, scellerata operazione;

in proposito la soluzione potrebbe trovarsi nella applicazione dell'articolo 75 della legge n. 448 del 1998 che, insieme all'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, prevede la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse per «... quelle imprese che abbiano recepito o recepiscano gli articoli di riallineamento contributivo stipulati dalle associazioni imprenditoriali ed organizzazioni sindacali locali...» «... nella misura delle retribuzioni fissata dal contratto di riallineamento e comunque non inferiore al 25 per cento del minimale contributivo»;

dopo questo breve *excursus*, che si ritiene opportuno per puntualizzare i termini complessivi della vicenda, è necessario ritornare ai nostri giorni per evidenziare il clima di estrema incertezza in cui versano migliaia di aziende agricole a seguito della emissione delle cartelle di pagamento contenenti l'indicazione di una «debitoria» il cui importo è, nella stragrande maggioranza dei casi, in *toto* od in parte da annullare in quanto non dovuto;

peraltro, nonostante la mobilitazione delle organizzazioni agricole, a causa della ristrettezza dei tempi per poter effettuare lo sgravio delle cartelle esattoriali che risultano errate, si rischia di vedere le aziende subire atti ingiuntivi ed azioni di pignoramento non dovuti;

è, altresì, opportuno rimarcare la drammaticità della situazione che stanno subendo tutte quelle imprese agricole che, sia pur debitorie nei confronti dell'Inps, si trovano nella materiale impossibilità di far fronte al pagamento di importi contributivi, di per sé già gravosi, a cui si sono

aggiunte in misura esagerata le somme aggiuntive composte di interessi e sanzioni che raddoppiano o, addirittura, triplicano l'importo iniziale dovuto;

in molti casi questi imprenditori non potrebbero far fronte al pagamento del debito neanche vendendo l'azienda. È il caso delle imprese agricole ad indirizzo ortofrutticolo che necessitano di un grande impiego di manodopera con conseguente elevato carico contributivo e che, in molti casi, per susseguirsi di avversità atmosferiche e di ricorrenti crisi del mercato non sono riuscite a chiudere positivamente i propri bilanci;

queste considerazioni, insieme a molte altre che non si riportano, sono state sottoposte a più riprese dalle associazioni di categoria degli agricoltori lucani (per quanto di mia conoscenza, ma la stessa situazione si è verificata su tutto il territorio nazionale) ai massimi vertici provinciali e regionali dell'Inps che, peraltro, continua a trincerarsi dietro l'operazione di «cessione e cartolarizzazione» del credito, dichiarando la propria incompetenza ad incidere sull'*iter* ormai avviato;

anche su questo aspetto, ancora una volta, si dissente in quanto sulla cartella esattoriale non compare alcun riferimento alla società di cartolarizzazione, cessionaria del credito, che in ragione di quanto affermato dall'Inps è oggi l'unico e reale creditore;

per il principio di certezza del diritto, da cui non si può prescindere, la mancanza di indicazione del titolare del diritto di credito azionato assume rilevanza ai fini della stessa validità dell'atto;

se non si ritenga assolutamente necessario ed urgente —:

la immediata sospensione del ruolo delle cartelle esattoriali;

l'adozione di provvedimenti che diano immediata applicazione a quanto disposto dall'articolo 75 della legge n. 448 del 1998;

l'adozione di provvedimenti immediati che prevedano l'obbligo per l'Inps di riemissione di nuove cartelle esattoriali, contenenti la effettiva contribuzione dovuta una volta accertata la errata imposizione;

la possibilità di effettuare il pagamento degli importi dovuti tramite una rateizzazione che consenta, alle imprese maggiormente esposte, di non compromettere definitivamente la propria situazione economica;

adoperarsi nei confronti dell'Inps affinché:

a) organizzati al meglio i propri uffici onde consentire a tutti i contribuenti, chiamati per l'ennesima volta a verificare le loro posizioni contributive, di effettuare le operazioni di sgravio per tempo usufruendo della assistenza del proprio patronato;

b) concordi con le esattorie azioni comuni affinché queste ultime, decorsi i tempi previsti dalla normativa vigente, non avviano azioni coatte di recupero, atteso che il ritardo della verifica è da imputarsi alla lentezza dell'istituto nel procedere al controllo dei dati ed ai successivi provvedimenti di sgravio;

c) prestare maggiore attenzione alle problematiche previdenziali degli agricoltori fino ad oggi tenuti in scarsa considerazione, effettuando in tempi brevi uno scrupoloso ed accurato controllo di tutte le posizioni contributive delle imprese agricole. (4-00032)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la S.E.I. (Servizi Elicotteristici Italiani) con sede in Monteprandone (provincia di Ascoli Piceno), gestita dall'Agusta Westland su incarico di Finmeccanica, è da diversi anni in fase di cessione;

durante questa fase di cessione nulla è stato fatto per sviluppare una politica di investimenti produttivi al fine di rendere più appetibile l'Azienda sul mercato;

in questi anni si è praticato in maniera selvaggia l'esodo dei lavoratori che sono passati da 280 a 85 unità, utilizzando, forse, anche in modo improprio lo strumento della mobilità;

negli ultimi tempi l'Agusta è stata in trattativa con la Sorlini srl di Brescia e attualmente lo è con la Mecaer Spa (ex Agusta ed ex Finmeccanica) —:

quali siano le effettive ragioni che hanno indotto all'opzione sulla Mecaer invece che sulla Sorlini;

quale sia lo stato delle trattative con la Mecaer;

se l'Agusta, oltre alla dote di lavoro che tradizionalmente ha garantito alle Aziende hanno rilevato altri stabilimenti Finmeccanica, abbia ricevuto il mandato di procedere alla cessione dello stabilimento di Monteprandone solo in presenza di garanzie di sviluppo dell'azienda, certificata da un piano industriale con tempi e modi certi di attuazione oltre il periodo della dote e che quindi dia certezza del mantenimento e dello sviluppo dei livelli occupazionali;

se non ritengano opportuno, in mancanza di tali direttive, di intervenire e di essere garanti di tutta l'operazione anche convocando presso il Ministero le rappresentanze dei lavoratori dello stabilimento di Monteprandone prima della stipula del contratto di vendita. (4-00037)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

a sei mesi dalla nomina di un Commissario effettuata dal Ministro lo scorso dicembre non sono state ancora affrontate le questioni concernenti il futuro dell'Ente

l'adozione di provvedimenti immediati che prevedano l'obbligo per l'Inps di riemissione di nuove cartelle esattoriali, contenenti la effettiva contribuzione dovuta una volta accertata la errata imposizione;

la possibilità di effettuare il pagamento degli importi dovuti tramite una rateizzazione che consenta, alle imprese maggiormente esposte, di non compromettere definitivamente la propria situazione economica;

adoperarsi nei confronti dell'Inps affinché:

a) organizzati al meglio i propri uffici onde consentire a tutti i contribuenti, chiamati per l'ennesima volta a verificare le loro posizioni contributive, di effettuare le operazioni di sgravio per tempo usufruendo della assistenza del proprio patronato;

b) concordi con le esattorie azioni comuni affinché queste ultime, decorsi i tempi previsti dalla normativa vigente, non avviano azioni coatte di recupero, atteso che il ritardo della verifica è da imputarsi alla lentezza dell'istituto nel procedere al controllo dei dati ed ai successivi provvedimenti di sgravio;

c) prestare maggiore attenzione alle problematiche previdenziali degli agricoltori fino ad oggi tenuti in scarsa considerazione, effettuando in tempi brevi uno scrupoloso ed accurato controllo di tutte le posizioni contributive delle imprese agricole. (4-00032)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la S.E.I. (Servizi Elicotteristici Italiani) con sede in Monteprandone (provincia di Ascoli Piceno), gestita dall'Agusta Westland su incarico di Finmeccanica, è da diversi anni in fase di cessione;

durante questa fase di cessione nulla è stato fatto per sviluppare una politica di investimenti produttivi al fine di rendere più appetibile l'Azienda sul mercato;

in questi anni si è praticato in maniera selvaggia l'esodo dei lavoratori che sono passati da 280 a 85 unità, utilizzando, forse, anche in modo improprio lo strumento della mobilità;

negli ultimi tempi l'Agusta è stata in trattativa con la Sorlini srl di Brescia e attualmente lo è con la Mecaer Spa (ex Agusta ed ex Finmeccanica) —:

quali siano le effettive ragioni che hanno indotto all'opzione sulla Mecaer invece che sulla Sorlini;

quale sia lo stato delle trattative con la Mecaer;

se l'Agusta, oltre alla dote di lavoro che tradizionalmente ha garantito alle Aziende hanno rilevato altri stabilimenti Finmeccanica, abbia ricevuto il mandato di procedere alla cessione dello stabilimento di Monteprandone solo in presenza di garanzie di sviluppo dell'azienda, certificata da un piano industriale con tempi e modi certi di attuazione oltre il periodo della dote e che quindi dia certezza del mantenimento e dello sviluppo dei livelli occupazionali;

se non ritengano opportuno, in mancanza di tali direttive, di intervenire e di essere garanti di tutta l'operazione anche convocando presso il Ministero le rappresentanze dei lavoratori dello stabilimento di Monteprandone prima della stipula del contratto di vendita. (4-00037)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

a sei mesi dalla nomina di un Commissario effettuata dal Ministro lo scorso dicembre non sono state ancora affrontate le questioni concernenti il futuro dell'Ente

per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia;

la situazione è divenuta drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che non hanno ancora percepito lo stipendio per il mese di maggio;

non è stato applicato il Contratto Collettivo 1998-2001 con la conseguente mortificazione del personale che attendeva l'applicazione dell'accordo siglato l'11 novembre 1999;

l'esposizione debitoria raggiunta dall'Ente nei confronti delle imprese esecutrici dei lavori e nei confronti dei fornitori è tale da paralizzare l'attività stessa dell'Ente;

il perdurare di una situazione del genere con la mancata corresponsione degli emolumenti per il personale sta provocando tensioni tra i lavoratori che fino ad oggi hanno consentito il prosieguo della importante funzione dell'Ente —:

quali iniziative intende adottare il Ministero affinché venga superata in tempi rapidissimi l'attuale fase di difficoltà programmando con serietà il futuro dell'Ente in considerazione della rilevanza sociale

ed economica che riveste nel contesto regionale ed interregionale dell'intero Mezzogiorno. (5-00009)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Boato Marco e altri n. 1-00001, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pecoraro Scanio Alfonso, Rocchi Carla.

La mozione Boato Marco e altri n. 1-00002, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pecoraro Scanio Alfonso, Rocchi Carla.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Boato Marco e altri n. 2-00001, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pecoraro Scanio Alfonso, Rocchi Carla.

per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia;

la situazione è divenuta drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che non hanno ancora percepito lo stipendio per il mese di maggio;

non è stato applicato il Contratto Collettivo 1998-2001 con la conseguente mortificazione del personale che attendeva l'applicazione dell'accordo siglato l'11 novembre 1999;

l'esposizione debitoria raggiunta dall'Ente nei confronti delle imprese esecutrici dei lavori e nei confronti dei fornitori è tale da paralizzare l'attività stessa dell'Ente;

il perdurare di una situazione del genere con la mancata corresponsione degli emolumenti per il personale sta provocando tensioni tra i lavoratori che fino ad oggi hanno consentito il prosieguo della importante funzione dell'Ente —:

quali iniziative intende adottare il Ministero affinché venga superata in tempi rapidissimi l'attuale fase di difficoltà programmando con serietà il futuro dell'Ente in considerazione della rilevanza sociale

ed economica che riveste nel contesto regionale ed interregionale dell'intero Mezzogiorno. (5-00009)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Boato Marco e altri n. 1-00001, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pecoraro Scanio Alfonso, Rocchi Carla.

La mozione Boato Marco e altri n. 1-00002, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pecoraro Scanio Alfonso, Rocchi Carla.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Boato Marco e altri n. 2-00001, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pecoraro Scanio Alfonso, Rocchi Carla.